

L'Italicum ora è legge ma senza opposizioni. Il premier e Boschi: «Promessa rispettata, porterà stabilità e chiarezza». Bersani e minoranza Pd votano «no», oltre 200 deputati non partecipano

ROMA L'Italicum, fortemente voluto da Matteo Renzi e duramente osteggiato dalle opposizioni e da una parte della minoranza del Pd, è legge dello Stato. Con 334 voti a favore e 61 contrari l'Aula di Montecitorio ha infatti approvato ieri a voto segreto (come chiesto da Forza Italia) la nuova legge elettorale che sostituirà il Porcellum. Il fronte della minoranza Pd contraria all'Italicum cresce di una decina di deputati. Il via libera definitivo è comunque arrivato in un'Aula mezza vuota, con le opposizioni che hanno scelto l'Aventino. Non c'erano i berlusconiani ma neanche la Lega, Fratelli d'Italia, Movimento 5 Stelle e Sel. Tutti fuori per non fare da "sponda" alla maggioranza ma anche per evitare che a qualcuno potesse venire la voglia di andare in soccorso di Renzi. L'opposizione ha scelto di non partecipare al voto mentre alcuni deputati della minoranza Pd, tra cui Bersani, Cuperlo, Bindi, Fassina e D'Attorre, sono rimasti in Aula e hanno votato no per rendere evidente e inequivocabile il dissenso. Quel che è certo è che alla maggioranza sono mancati 50-60 voti. Matteo Renzi, però, non si fa rovinare la festa e un minuto dopo l'approvazione affida a Twitter il suo primo entusiastico commento. «Impegno mantenuto, promessa rispettata. L'Italia ha bisogno di chi non dice sempre no. Avanti con umiltà e coraggio #lavoltabuona» scrive il premier, che in mattinata sottolinea i pregi dell'Italicum: «La nuova legge elettorale ha un grande elemento di chiarezza. Per cinque anni sarà chiaro il governo, chi vince. Ci sarà un sistema nel quale il nostro paese potrà finalmente essere punto di riferimento per stabilità politica, che è la preconditione per l'innovazione economica». Ad esultare è soprattutto Maria Elena Boschi, che dopo i baci e gli abbracci scambiati con i deputati della maggioranza, non riesce a trattenere la gioia: «Missione compiuta. Il governo mantiene l'impegno preso con i cittadini». Poi, ospite di "Otto e mezzo, il ministro delle Riforme si dice convinta che Mattarella «firmerà la legge» e rifiuta l'idea che la "vecchia guardia del Pd" abbia dichiarato guerra all'Italicum: «La vecchia guardia dei nostri iscritti è con noi, vuole questa legge elettorale. Forse è la vecchia guardia in Parlamento a non volerla...» "Soddisfatto è anche il Nuovo Centrodestra. Angelino Alfano parla di una «buona legge» e pazienza se Nunzia De Girolamo ha votato no. Renzi incassa un prezioso risultato anche se nel Pd il malumore aumenta. «Sessantuno voti contrari all'Italicum sono un dissenso abbastanza ampio. C'è un dato politico di cui tenere conto» taglia corto Pier Luigi Bersani, che ai giornalisti che gli chiedono cosa accadrà adesso, risponde secco: «Cosa fatta, capo ha...». «Amarezza» per la Camera mezza vuota viene espressa anche da Roberto Speranza (Pd) mentre Nicola Fratoianni (Sel) parla di «pessima legge». I più arrabbiati sono gli esponenti di Forza Italia, che sulla scelta aventiniana per l'ok finale all'Italicum hanno perso per strada qualche pezzo. L'unico a votare contro è stato il fittiano, Raffaele Romano. A dichiarare guerra alla legge elettorale è anche il M5S, che avrebbe preferito restare in Aula e votare contro. Danilo Toninelli ha rivolto un appello affinché il capo dello Stato non firmi la legge. Quanto alla minoranza del Pd, i vertici del partito provano a gettare acqua sul fuoco. «I voti contrari non sono tutti del Pd e comunque non è un elemento che allarma. Abbiamo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti alla Camera» dice il vicesegretario dem, Lorenzo Guerini. Allarme no ma preoccupazione, sì. E il presidente del Pd, Matteo Orfini, non lo nasconde: «L'Italia ha una nuova legge elettorale grazie al Pd. Ma il dissenso interno è pesante e ora bisogna lavorare per recuperare, partendo dalla "apertura" fatta da Matteo Renzi sulla riforma del Senato». Chi non si rassegna è certamente Renato Brunetta (Fi): «L'Italicum è una violenza alla democrazia del nostro paese. E Mattarella la rinverrà alle Camere per manifesta incostituzionalità».